

*“...una settimana molto intensa e impegnativa...
...un'esperienza di lavoro e di cultura in un clima improntato alla semplicità e all'immediatezza...”*

Nella settimana dal 16 al 21 luglio 2001 l'Abbazia di Rosazzo ha ospitato la VII edizione dei Seminari Internazionali di canto gregoriano organizzati dall'U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia e diretti dal prof. Nino Albarosa.

Ventiquattro persone (cantori, direttori di coro, musicisti), provenienti da Friuli, Valle d'Aosta e Lombardia, hanno frequentato, suddivisi in due classi, le lezioni dei docenti Bruna Caruso (1° e 2° corso cumulati) e Alexander Schweitzer (3° corso). Insieme hanno partecipato all'incontro tenuto da don Giuseppe Peressotti dedicato alla Liturgia, alle lezioni di vocalità seguite da Paolo Loss e alle esercitazioni d'insieme.

A causa dell'improvvisa assenza del prof. Albarosa per un lutto familiare, le esercitazioni d'insieme sono state curate dai docenti dei due corsi. La sera di mercoledì 18 luglio la Schola Grgeoriana "Piergiorgio Righela" di Pescara - formazione femminile diretta da Tito Molisani - ha eseguito i canti della Messa della notte e del giorno di Natale. Il concerto ha offerto ai corsisti un esempio di interpre-

tazione del repertorio gregoriano e un'occasione di discussione sul rapporto tra letteratura semiologica e resa musicale.

Il lavoro della settimana è culminato sabato 21 luglio nella celebrazione dei Vespri della domenica che sono stati celebrati dal Rettore dell'Abbazia don Dino Pezzetta e cantati dalla schola formata dai corsisti sotto la direzione del prof. Schweitzer. Nell'incontro conclusivo di consegna degli attestati i corsisti hanno espresso unanimemente grande soddisfazione per la qualità dell'insegnamento impartito, per la competenza dei docenti e per la loro disponibilità, e ringraziamenti alla comunità dell'Abbazia e al Rettore don Dino.

E' emersa la richiesta di differenziare ulteriormente le classi del seminario attivando, per il prossimo anno, un corso di avviamento al canto gregoriano. Riportiamo di seguito alcune testimonianze di partecipanti ai seminari.

Seminari di

Enzo e Pierluigi

L'approccio allo studio del canto gregoriano non è stato dei più semplici. Le sue origini antiche, molto prima dell'invenzione delle note, del tempo e della scala, obbligano ad uscire dagli schemi musicali classici ed addentrarsi in un mondo di monodie scritte su neumi conservati in codici risalenti all'VIII secolo. Storia medioevale, latino, semiologia e liturgia sono, oltre alla musica, le materie base per la comprensione di questo repertorio.

La docente Bruna Caruso ha saputo, con alta professionalità e tanta passione (palese decisamente), servirsene per porre le basi e portare gli allievi, non senza difficoltà, a leggere ed interpretare pagine di questo repertorio, utilizzando, oltre al tetragramma vaticano, le scritture di S.Gallo e Laon.

Stimolante e formativa è stata la preparazione del vespro domenicale, curato nell'impostazione delle voci da Paolo Loss e nella direzione (ottima davvero) da Alexander Schweitzer.

Il risultato finale è da considerarsi veramente più che soddisfacente, come dimostra il CD realizzato con maestria dal tecnico audio Aldo Taboga che ha ripreso il saggio live.

Si può quindi parlare di una settimana molto inten-

sa e impegnativa trascorsa in un luogo incantevole, ospitale e sereno, dove allievi e insegnanti hanno vissuto un'esperienza di lavoro e di cultura in un clima improntato alla semplicità e all'immediatezza.

Una nota ulteriore la vuol aggiungere un rockettaro "convertito" [n.d.r.: Enzo], peraltro alla sua prima esperienza del genere. Dato che lo stesso è autore di alcune pubblicazioni di musica pop moderna, ha concluso così: "Misericordia, mi è stata fatta una malia!". Scherzi a parte, ho trovato questo corso "grande" e, da mezzo animale da palcoscenico quale mi reputo, mi sono chiesto come una musica così incredibile possa essere maggiormente veicolata alle giovani generazioni. Questa musica ha spessore, profondità, spiritualità. In una società sostanzialmente schizzata e isterica come la nostra, certo non sono sufficienti musiche slavate o peggio edulcorate per venire incontro alle sete di profondità e verità insita in ogni uomo: c'è bisogno di ben altro. Il pensiero di come fare è stimolante e credo possa esserlo di più per gli addetti ai lavori, poiché sarebbe veramente un peccato se questa ricchezza rimanesse riservata a pochi.

Clara È stato per me il primo anno a Rosazzo. Ho frequentato altri corsi di gregoriano ugualmente validi per il livello dei contenuti e la preparazione dei docenti ma in nessuno ho trovato tanta disponibilità e calore umano tra docenti e corsisti. La buona relazione ha facilitato in maniera significativa l'apprendimento e ha reso possibile sostenere prove e ripetizioni in vista dei Vespri del sabato. In Abbazia, poi, si respira un clima di sincera accoglienza da parte delle religiose e di don Dino. Come dimenticare la presenza sollecita di suor Luigia? Il fascino del luogo ha fatto il resto. Io ho seguito il terzo corso. Penso di esprimere un'opinione condivisa nell'affermare piena soddisfazione, addirittura entusiasmo, per i contenuti e il metodo del corso di Schweitzer. Le lezioni vertevano sull'analisi di brani, sillabici e

ornati, soprattutto dal punto di vista ritmico. Neumi, articolazioni, "fraseggio" sono stati studiati in vista di un'esecuzione che rendesse esplicito all'ascoltatore il significato del testo. In molti casi Schweitzer si è soffermato sul rapporto tra linea melodica, andamento neumatico e senso teologico del testo, lasciando intravedere la possibilità di una vera e propria "teologia gregoriana".

Efficace il metodo "operativo" di Schweitzer: spiegazione ed esecuzione corale si alternavano senza posa con reciproci rimandi ed aggiustamenti. Personalmente ho apprezzato l'insistenza del professore sulla scorrevolezza del canto che ha cercato di comunicarci con mille espressioni... in varie lingue: cantate "agili come gazzelle", "flessuosi", "come un elastico", "immaginate di tendere a quel punto cardine che rilancia il ritmo", "sentitevi attratti da quell'accento". In definitiva, però, il suo vocabolo preferito restava "geschmeidig" (?!) che pare essere intraducibile.

Ha riscosso curiosità e successo anche il "dettato ritmico": ascoltare un brano e trascriverlo in neumi sangallesi. Sicuramente un esercizio efficace sia per il ripasso dei neumi che per la comprensione dello stretto rapporto tra neumi ed esecuzione.

Alcuni di noi si sono cimentati con... timore e tremore nella direzione di un brano studiato. Ho scoperto con sorpresa che questa pratica rafforza, tramite la memoria, conoscenza dei neumi e sensibilità per il ritmo della frase.

Infine un ringraziamento a Paolo Loss per la sua presenza rassicurante e per essersi reso disponibile, anche fuori orario, a prove e interventi individuali sulla vocalità.

Un elogio allo staff dell'Usci per l'efficienza dell'organizzazione.

GREGORIANO a Rosazzo



I CORSISTI NEL CHIOSTRO DELL'ABBAZIA

LA CELEBRAZIONE DEI VESPRI
NELLA CHIESA DELL'ABBAZIA

